

# IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »  
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione  
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina  
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione  
Inserzioni: prezzi da convenirsi

## « CI SIAMO! »

Il bilancio dello Stato italiano è realizzato delle economie. Il fenomeno si deve alla conversione della rendita e alle condizioni di progressiva prosperità della vita economica del paese.

In lingua povera ciò significa che le entrate dello Stato superano le spese, perchè l'industria, il commercio, l'agricoltura, in generale il lavoro attivo e produttore è in continuo aumento. Siccome cioè, le tasse sono pagate dai lavoratori, manuali e intellettuali, costoro, aumentando la propria attività produttrice, aumentano proporzionalmente i cespiti d'entrata per lo Stato.

Il che vuol dire che il popolo italiano non ostante le gravanze fiscali, l'anarchia governativa, gli impacci politici, e tutte le più sfavorevoli contingenze della vita pubblica a tanta meravigliosa energia fattiva e naturale, da prosperare ugualmente.

Ora i milioni, con tanta virtù e valore, pagati dal popolo italiano al suo Governo in più dell'attuale fabbisogno nazionale, devono naturalmente venire spesi, perchè lo Stato è il fondamentale dovere di restituire in altrettanti pubblici servizi resi al popolo, quello che il popolo gli paga. E naturalmente gli uomini di governo si domandano dove e come si devono spendere i milioni risparmiati.

Tutti sanno che la piaga più sanguinante è il disservizio ferroviario: le merci ristagnano e i viaggiatori si accoppiano, con danno enorme del commercio e con vergognoso disprezzo della pubblica incolumità.

Le provincie meridionali aspettano sempre i famosi immediati provvedimenti.

Il personale postelegrafico reclama il suo definitivo assetto.

I comuni sospirano di essere sgravati da quelle spese che contro la legge e il diritto il governo li obbliga a fare in vece propria, non ostante che siano risapute le condizioni finanziarie disastrose di quasi tutti i Comuni italiani.

Le cooperative dei mille e mille braccianti disoccupati invocano l'inizio dei cento lavori di bonifica che lo Stato è sempre promesso di fare.

Qua intere popolazioni sono senza acqua, colà senza strade, più sopra senza pubblica sicurezza, più sotto senza assistenza sanitaria, un po' dappertutto difetta l'istruzione elementare e professionale; i generi di prima necessità sono tassati orrendamente, le industrie nascenti strozzate in fasce dall'unghia del fisco, i prodotti nazionali sfavoriti da una catastrofica legislazione doganale; e così via via all'infinito.

Per rimediare a tutti questi guai, che sono tanto spesso fame, miseria e lagrime del proletariato lavoratore, impiegherà lo stato italiano, come sarebbe suo sacrosanto dovere, i milioni avanzati?

Manco per sogno! I milioni avanzati, ancora una volta, se ne sente già in aria la minaccia indeprecabile, saranno gettati nelle fauci insaziabili dell'italo succhionismo militare.

Nuovi cannoni di sambuco, nuove corazze di gelatina!

Tanto i socialisti anno da fare colle tendenze, i repubblicani pensano alle grandi commemorazioni, gli anarchici alla filosofia dell'impossibile, e il popolo.... continua a lavorare, a risparmiarne, a pagar col sangue i milioni risparmiati, e a.... godersi le riviste e le grosse manovre.

Evviva l'Italia e Vittorio Piva! IL CUNEO.

## Il vero significato di un voto

Mi sia permesso di dissentire dal compagno G. G. sull'opinione da lui espressa intorno all'esito del Congresso socialista in rapporto all'indirizzo politico del nostro partito.

A dir vero non avrei immaginato che tale dissenso potesse sorgere così improvvisamente dopo avere noi integralisti di Cesena, sotto l'impressione ancora viva e fresca riportata nel momento della discussione, desiderato e perfino sollecitato la confluenza del voto dei riformisti sull'ordine del giorno integralista. Ed è appunto per la sicurezza dell'accordo col Direttore, che gli amici di redazione convennero di pubblicare sul *Cuneo* quel giudizio sull'esito del Congresso (del resto consentaneo al nostro comune atteggiamento) ch'era stato espresso e che fu poi formulato in apposito articolo dall'ottimo compagno riformista accennato da G. G. Ma comunque sia sorto, dal momento che il disparere c'è, sarà bene sia chiarito; chè se il chiarirlo giova — come io spero — a dissiparlo, sarà tanto di guadagnato per l'educazione della massa che ci legge e più di tutto per l'azione socialista che ci siamo proposti.

Dunque G. G. nega, ciò che del resto non veniva neanche affermato nell'articolo che lo aveva preceduto sullo stesso argomento, che cioè il Congresso abbia segnato il trionfo del riformismo; — poi passa all'esagerazione opposta affermando che i soli e veri battuti sono stati i riformisti — attribuisce a questi propositi che nemmeno gli integralisti più intransigenti si sono mai sognati di imputar loro (come quello, per esempio, che si avviino verso la idealogia cavallottiana senza rappresentare gli interessi precisi della classe lavoratrice) — e per converso esprime la più profonda ammirazione e quasi il suo assenso, non soltanto per le persone dei sindacalisti certo ammirabili nella loro eloquenza e... nella loro posa tragica, ma per le loro teorie sindacaliste: teorie che secondo lui ed altri integralisti non si possono respingere.

Ora in ciò io e altri rappresentanti di sezioni integraliste non possiamo assolutamente convenire.

A noi sembra che la discussione del Congresso sia stata la conferma più evidente di quanto abbiamo sempre sostenuto: che cioè, mentre le esagerazioni di certi riformisti sono eccessi giustificabili pel movente che le provoca — l'ardente brama di migliorare ad ogni costo la condizione delle classi lavoratrici — e sono ad ogni modo compatibili coi fini e col metodo evoluzionistico del partito socialista; la teoria dei sindacalisti rivoluzionari invece è la negazione di quei fini e — quel ch'è peggio — la demolizione dottrinarie e pratica di questo metodo e l'ostacolo supremamente pernicioso frapposto ad ogni azione seriamente e praticamente socialista.

Come le discussioni scritte precedentemente avvenute fra il *Sempre Avanti* e la *Giustizia* di Reggio Emilia, così anche quelle orali dibattute al Congresso hanno messo in luce che le differenze tra gl'integralisti e i riformisti si riducono a delle sfumature impercettibili, tanto che non solo il Turati da un lato bensì anche il Labriola dall'altro, nonostante le loro critiche, anzi coerentemente a queste critiche mosse appunto contro l'equivoco creato da distinzioni artificiali, ebbero

a dichiarare d'accordo che riformismo e integralismo erano la stessa cosa.

Che meraviglia dunque se i riformisti hanno votato insieme cogli integralisti? E perchè noi integralisti e unitari dobbiamo dolercene?

Aveva un bel dire umoristicamente Arturo Labriola che i peccati attribuiti ai riformisti erano stati commessi in opere, mentre quelli dei sindacalisti erano soltanto di pensiero e di idee. Ma la verità è che gli errori dei riformisti erano perdonabili appunto perchè operavano (ed è ovvio che chi fa falla); mentre i pensieri, le idee dei sindacalisti sono la sovversione delle idee socialiste e traducendosi in opere in seno al partito diventano (come pur troppo è diventata) una sistematica opera negativa di ostruzionismo all'azione del partito stesso.

Ecco la ragione principale per cui i riformisti si sono uniti agli integralisti contro i sindacalisti, facendo una transazione sulle piccole differenze com'è inevitabile e doveroso che faccia chiunque non voglia — come ben dice il Turati nella *Critica Sociale* — polverizzare il partito e l'azione in tante molecole quante sono le sfumature di opinioni individuali o di gruppo.

Si trattava di proclamare l'unità di un metodo fondamentale, il metodo e il criterio della gradualità nel divenire del socialismo entro il seno stesso della società borghese — si trattava di sconfessare una teoria e un'azione che costituissero un perenne turbamento di quel metodo, e per ottenere ciò il mezzo più opportuno ed efficace era ed è stato certamente l'unione dei riformisti cogli integralisti, che nell'azione hanno proceduto sin qui e procederanno anche per l'avvenire in perfetto accordo.

Negare dunque che si sia scavato l'abisso fra riformisti e integralisti da un lato e sindacalisti dall'altro è negare la luce del sole. La teoria rivoluzionaria dei sindacalisti sarà organica quanto vuole ma non è la teoria socialista. Quando Arturo Labriola arriva ad affermare che ai sindacalisti rivoluzionari importa un fico secco che, per es., i proletari lavorino un'ora di più al giorno, purchè non siano mozzate le unghie al capitalismo sfruttatore e consiglia ad aspettare che il capitale — grondante sangue da tutti i pori, come diceva C. Marx — si accumuli nelle mani della classe borghese e lasci cadere da sé, automaticamente, per la sua stessa esuberanza di ricco Epulone, le briciole di ricchezza che la classe lavoratrice affamata dovrebbe aspettare come un povero Lazzaro; quando il Labriola arriva a queste affermazioni, ripone in onore la dottrina liberista borghese fa l'apologia del capitalismo, e viene nello stesso tempo a interdire al partito socialista e alla organizzazione proletaria non una forma speciale di riformismo, ma qualsiasi compito riformistico, lasciandogli soltanto quello della preparazione psicologica dei sindacati ad una futura, molto futura rivoluzione sociale, e la protesta negativa e sterile mediante lo sciopero generale, in attesa che il capitalismo compia il suo ciclo storico per lasciar posto al sindacalismo e alla nuova economia liberista.... proletaria. Che questo sia un ritorno alle prime fonti del marxismo o meglio alla concezione catastrofica del Marxismo, a noi non deve importare. Dal momento che l'esperienza ha dimostrata che questa

concezione, pur utile nel periodo della semplice negazione primitiva non è più rispondente alla realtà delle cose, e, intanto come è ora di pece anarchica, diviene un ostacolo al lavoro positivo di ricostruzione socialista, essa dev'essere dal nostro partito ripudiata.

Il compagno G. G. ricorderà che Enrico Leone, uno dei più temperati fra i sindacalisti, dopo una critica spietata fatta ai Ferri asseri, dando ragione a Turati, che nel partito non vi sono più le famose tendenze, ma ci sono due concezioni diverse del socialismo: quella esposta dai sindacalisti rivoluzionari e quella praticata da riformisti e integralisti insieme. Infatti i primi vogliono acuire ed inasprire (inutilmente, s'intende) la lotta di classe, questa sorda guerra d'interessi già di per sé così aspra fra il proletariato e le classi che lo sfruttano; gli altri invece cercano, per quanto sta nella organizzazione e nella educazione delle classi lavoratrici, di renderla più cosciente, più civile, più elevata, meno dannosa che sia possibile ad entrambe le classi e a quello sviluppo capitalistico e industriale a cui lo stesso Labriola ineggiava entusiasticamente con lirica eloquenza. I primi vogliono la lotta per la lotta; gli altri vogliono la lotta pel graduale elevamento della classe lavoratrice e per la graduale eliminazione di ogni divisione e perciò di ogni lotta di classe fra gli uomini, destinate a scomparire completamente coll'attuazione integrale del socialismo.

A sentire Costantino Lazzari, il proletariato di fronte alla borghesia dovrebbe essere come un litigante che per far valere le proprie ragioni contro il suo avversario gli sta continuamente di fronte collo sguardo truce, coi pugni tesi in atto di minaccia, reclamante furiosamente con urla i propri diritti, che mentre investe ed è investito dall'avversario sferra calci contro chiunque gli si avvicina per difenderlo contro l'avversario stesso; e tutto ciò senza ottenere nulla, altro che degli enormi scapaccioni.

Noi integralisti e riformisti siamo meno tragici. Noi vogliamo fare del lavoratore, ora abbruttito dalla miseria, un uomo cosciente che affermato il proprio diritto alla vita, reclama con prudenza senza spavalderia ma con atteggiamento risoluto ciò che le sue forze gli permettono di ottenere; che non respinge aprioristicamente l'appoggio di alcuno e che ottiene infine il massimo utile possibile col minimo sacrificio di sé. Questo è in poche parole il metodo ch'è comune alle due frazioni che s'incontrarono nell'ordine del giorno integralista.

Il compagno G. G. non potrà negare che il metodo e la teoria opposta erano da respingere e sono state respinte.

Dire chiaro e tondo al paese e ai lavoratori che il risultato del Congresso e il significato del nostro voto è stata la sconfessione del sindacalismo rivoluzionario, corporativista, anarchico, nonché liberista, è fare omaggio alla verità, è dare a quella più o meno nuova concezione socialista l'importanza che merita, è soprattutto affermare ciò che il Congresso ha sanzionato: il nostro diritto al lavoro fra riformisti e integralisti non disturbato né interrotto dalla frazione sindacalista.

Dunque tronchiamo la polemica e diamoci al lavoro. La strada è ora aperta o facilitata dal nuovo atteggiamento del partito.

Le operose formiche possono avviarsi: lasciamo intanto cantar le cicale del partito: anche per esse verrà l'autunno! F. F.

Riceviamo e pubblichiamo:

Carissimi Amici,

Il "Popolano", del 21 corr. esce con un trafiletto sul Forno Normale, che è un colmo. Secondo il Giornale l'oculazione (?) che distingue gli attuali amministratori della Congregazione e del Municipio, ha tutto il merito di avere visto gli inconvenienti e di avervi prontamente posto rimedio.

Si scorda, il poveretto, di quei Consiglieri e Cittadini che hanno dovuto salire e risalire le scale del Municipio, rompere le scatole e in casa e per via agli assessori amici, perché questi, cioè il Municipio, si decidesse a provvedere alla rimozione dei 60 quintali di cattiva farina, che dal Martedì al Venerdì sono discesi a 4.1. Dove sono andati i 16 che mancano? E che fossero 60 lo dissero a me il Direttore e l'assessore presidente della Commissione del Forno. E mentre Martedì due assessori promettevano a me prima, ai miei amici personali Giorgi e Giommi poi, che la farina avariata con avena e carbonchio, sarebbe stata tolta; Giovedì mattina si confezionavano due qualità di pane, l'una con farina di ottima qualità e l'altra con  $\frac{1}{5}$  di buona ed  $\frac{1}{5}$  di avariata: potrà errare nelle proporzioni, ma l'avarata c'era nel pane che trovai in campagna e di cui mandai un campione in Municipio.

Non dirò nulla del contratto fatto, quando il Forno non aveva bisogno di grano, lo dimostra la consegna un mese e mezzo dopo. Non farò rimarchi di sorta al venditore. Egli ha fatto il suo interesse. Chi compra non per sé, ma per il Municipio deve essere capace ed intendersene se no, deleghi persone capaci - come si pratica nella Macelleria.

Non dirò neppure che da molti mesi o il pane non è cotto, o non è lievitato a dovere, e che a nulla valgono i nostri reclami, e che ad onta del grande smercio la qualità non è più quella di una volta: non insisterò, perché può darsi che tutto questo dipenda o dal raddoppiato lavoro o dall'aria o dall'acqua o dal macchinario o dagli operai o dalla mancanza di sufficiente personale di vigilanza o dalla direzione o dalla Commissione vigilatrice, che se ha in sé valenti conoscitori di Erba medica, di Bozzoli, di Aziende Agrarie, non so se ne abbia di altrettanto valenti in questioni di Panificio e di Igiene Pubblica.

Dico soltanto che non so dove sia il difetto - ma che difetto c'è! al Municipio e alla oculata sua Commissione di trovarlo. - Trovatelo e rimediatovi, solo allora il Popolano potrà dire senza tema di smentite che le Leggi dell'igiene sono scrupolosamente osservate. Ora no: perchè si zoppica e maledettamente: ed io, che del Forno comunale sono stato sempre un sostenitore, desidero ci siano raddrizzate le gambe.

Salute e pane fresco e buono, nell'interesse di chi lo acquista e di chi lo spaccia.

Cesena, 24 - 10 - 1906.

Dott. Pio Serra.

## CORRISPONDENZE

### BRISIGHELLA.

Domenica scorsa il nostro compagno Gino Giommi fu a Brisighella ad inaugurare assieme al Dott. Brunelli il nuovo circolo socialista, e svolse il tema « Socialismo e Clericalismo ». Ci piace riportare, a scopo di propaganda, il sunto dell'ottima conferenza dal « Socialista » di Faenza.

« Con una parola alata smagliante che salì spesso a voli lirici meravigliosi densi di profondo e sublime pensiero egli illustrò il seguente concetto: Che cioè il Socialismo non combatte il Cattolicesimo per sentimento di parte o per ragioni di spiritualità, qual fede contrapposta a fede, ma fa guerra al clericalismo perchè il prete sfrutta l'idea di dio come arma per ribadire le catene del servaggio ai polsi del proletariato mantenuto nell'ignoranza prono e rassegnato a' piedi della tiara e del capitale.

Dimostrata con una sintesi rapida la tresca continua della Chiesa con tutte le tirannidi, lo sforzo indefesso diretto alla soffocazione in tutti i tempi del libero pensiero, l'oratore spiegò rapidamente l'arte raffinata, per cui in forza d'un adattamento gesuitico e plagiatario che sa rubare a tutti i principi a tutti gli ordinamenti economici e filosofici per volgerli ai propri temporali interessi, essa Chiesa si insinua tenacemente anche nella vita moderna per affogarla nel ristagno e far perdere al popolo di mira l'obbiettivo supremo delle sue radicali conquiste.

Svolse quindi sapientemente la matassa della rete fittissima d'interessi, succhiati il sangue e il lavoro del proletariato, distesa dalla Chiesa per impadronirsi degli organismi odierni alleandosi a tal uopo al capitale a cui serve, pagata di scudo e di puntello; dimostrò la filtrazione della medesima nel sacramento della famiglia a mezzo della donna, lo sforzo per il

monopolio dell'istruzione alla gioventù, per istillare nelle menti giovanili sentimenti di servilismo e di rassegnazione allo scopo di creare una generazione d'ignoranti e di schiavi.

Dipingendo poscia a tristi colori il fosco quadro dell'Italia Ufficiale, che mentre la Francia trionfa colla riabilitazione di Dreyfus e la cacciata delle Congregazioni e la Spagna si ribella, cade prostrata a' piedi del Pontefice rinnegando la Storia e offuscando le glorie dell'indipendenza, pavida e timorosa davanti all'avanzarsi delle falangi proletarie, e apre la porta ai vampiri di oltre Alpe; dipingendo il fosco quadro svolse dinanzi agli occhi lo spettacolo di questa nuova incrostazione sul bel suolo italiano, per cui si popolano di conventi e di rifugi tenebrosi le cime più deliziose i posti più incantevoli e ubertosi, la dove dovrebbero sorgere asili per l'infanzia, ricoveri per l'invalidità, sanatori per i tubercolosi, case di salute per gli infermi, con ben maggior vantaggio per l'umanità.

Orbene, il Socialismo disinteressandosi pure di scallar la religione cattolica nella sua essenza, di mostrarla la sua illogicità e la contraddizione coi principi fondamentali della Natura e della Scienza, obliando pure in un momento di supremo disprezzo le infamie di tanti secoli, ha l'obbligo di combattere il clericalismo, come organismo parassitario e puntello di parassiti, e rimuoverlo quale ostacolo dalla strada della sua ascensione trionfale. Svelier la maschera a questo mostro proteiforme che or ferace or blando mina pur sempre l'esistenza della civiltà, contrapporre all'oscurantismo il lume della scienza, alla scuola religiosa la scuola laica, al pessimismo l'ottimismo della vita, alla concorrenza e al krumiraggio l'amor fraterno e l'organizzazione operaia; in contrapposito all'intolleranza chiesastica aprir le braccia dell'umanità all'umanità, e condur in ultimo questa libera e forte, fidente in se stessa e sciolta da secolari pregiudizi alla meta radiosa additata dalla natura e dalle umane aspirazioni, su cui brilleranno perenni l'amore e la felicità assicurati da un lavoro fecondo. Ecco il gran compito del Socialismo, a cui in opposizione all'opera deleteria della Chiesa, sempre ha dato e consacrerà sempre il suo sangue più puro le sue migliori energie.

Serosci d'applausi accolsero la fine della splendida conferenza che suscitò nel pubblico affollatissimo un'enorme impressione. »

S. MAURO DI ROMAGNA, 25 Ottobre 1906.

Ai liberi cittadini, alle coscienze non vendute di San Mauro di Romagna. — I nuovissimi farisei della terza Italia di quell'Italia ufficiale che ha persino adottato per le scuole i diritti e i doveri dell'uomo castrando il pensiero del grande agitatore e filosofo genovese, trovano un terreno fertile di sviluppo anche nel nostro paese. Mentre un vento di reazione forcaiola intimidisce e tenta di asservire e far tacere in paese la coscienza ribelle di liberi cittadini, all'indomani delle genulessioni e prostrazioni cortigianesche al principe automobilista, oggi che nell'amministrazione comunale imperano criteri antidemocratici, valendosi escluso ad ogni costo l'unico rappresentante della minoranza — vediamo quegli stessi che di questo complesso di cose sono responsabili quegli stessi che di questa putrefazione della nostra vita pubblica locale sono stati e sono partecipi, volersi far credere paladini dell'idea di Giuseppe Mazzini.

La nausea che in questo momento ci assale per tutta la verminosa asservita che vuol farsi una novella verginita coprendo le proprie vergogne con il comodo e poco costoso paravento della lapide a Mazzini, ci costringe a dire ancora una volta il nostro pensiero:

« Voi che col nome del poeta Pascoli (cui avete affidata la dicitura dell'epigrafe) cercate di attirare alla vostra festa quanti si sentono legati per comunità di natali al concittadino illustre e quanti altri al medesimo Pascoli sono grati per la messa d'oro del Vescovo Bonomelli; voi che col nome di Innocenzo Cappa cercate di attrarre le associazioni popolari dei paesi vicini: voi non siete degni di questa commemorazione.

« Come Cristo, se ritornasse, caccerebbe dal tempio gli attuali mercanti di esso, così, se Mazzini ritornasse, infrangerebbe quella lapide e vi griderebbe in faccia: *Mi vergogna di voi che vi proclamate miei seguaci!* »

Liberi cittadini, coscienze non vendute, il giorno 4 novembre velate a lutto le bandiere della democrazia. Una mascherata politica vuol fare la sua festa. È il trionfo di Rabagas che prelude alla sua fine.

La Sez. Soc. ed un Mazziniano.

BERTINORO, 20 Ottobre. (ritardata).

Domenica scorsa i cattolici di Romagna ivi auguravano nel nostro ridente colle dei cappuccini un croceone al Redentore. Contro questa azione continua di propaganda clericale sorta per inceppare tutta la vita nostra di libertà, la gioventù democratica bertinorese protestava consacrando le proprie idee in un manifesto pubblico.

Ma il commissario prefettizio, specialmente per istigazione del R. Delegato di P. S., ne proibiva l'affissione. Un bell'atto voi compiste, egregi signori, tale da meritarsi qualche migliaio di giorni di indulgenza e la gratitudine di Monsignor Poltoni e compagni. Se però la mente vostra e l'animo vostro fossero ricorsi all'azione spiegata nei tempi passati da Garibaldi e da Mazzini, le di cui effigi stanno nella grande sala del nostro Comune come ammonimento a tutti i reazionari, voi avreste certamente permessa l'affissione che metteva a nudo l'opera nefasta del partito clericale.

Ma in premio dell'azione nostra spiegata domenica scorsa sarete fatti indubbiamente cavalieri del SS.mo Rosario.

## SEGRETARIATO DEL POPOLO

UFFICIO DI COLLOCAMENTO

Bollettino N. 14

### SI CERCANO:

10 fabbri provetti in lavori di quadratura ed ornato. Da 40 a 60 cent. all'ora.

20 sarte tanto da uomo che da donna da 1,50 a L. 3 al giorno.

1 disegnatore litografo specialista in cartelli reclame per Ginevra:

40 fornaciari mattonieri per la Germania da 2,80 al giorno, vitto alloggio.

1 Bonne tedesca età 25-30 L. 30 per Ferrara.

1 Bonne francese-tedesca età 25-30 L. 30 - Modena.

1 Cameriera età 30-35 per S. Stef. al Corno.

3 Domestiche età 35-40 18-35 30-40 salario L. 20-22 15-20 20-25 (2 per Luino, 1 per Pallanza).

### SI OFFRONO:

50 camerieri tanto d'albergo che da ristorante. Commessi e commesse da negozio e da studio.

4 Banconieri per negozio alimentari.

1 battitore in lamiera L. 7 al giorno.

Donna di compagnia età anni 53. Bonne di bambini.

Il Segret. f.to - SCHIAVI - Tullio Conti.

# CESENA

**Al Teatro Comunale.** — Nelle tre rappresentazioni date dalla Compagnia di Gustavo Salvini martedì, mercoledì e giovedì u. s. il popolo cesenate accorso numeroso ha ammirato ancora una volta la potenza drammatica del grande attore.

In *Re Lear*, quantunque la poderosa tragedia del Sakespeare non fosse molto adatta a far vibrare la nostra anima popolare e benché sia stata nella esecuzione falcidiata di alcune parti importanti, Gustavo Salvini non fu inferiore a sè stesso. La disperazione e la pazzia del re spogliato, disubbidito, abbandonato e disprezzato dalle figlie e tutti i contrasti della situazione sono rappresentati con una drammaticità sorprendente.

Nell'esecuzione di *Tartufo*, la finissima commedia di Molière, hanno campo di farsi segnalare le virtù anche degli altri attori della Compagnia, specie delle sigg. G. Aliprandi, M. Gorrieri D'Antonio, ed L. Maione Diaz e del signor C. Aureli.

Ma l'ipocrisia di Tartufo, che sa coprire la propria abitudine di scroccone, la mala passione di satiro e la furfanteria matricolata colla bacchettoneria più spregevole e quando è scoperto sa giustificarsi con tutti quei sofismi alfonsini che il Molière conosceva si bene e che l'*Asino* a resi così popolari, tutto ciò è riprodotto fedelmente e con una comicità irresistibile dal Salvini.

Ma dove questi raggiunge il sublime è nella tragedia *Oreste* di Vittorio Alfieri, dove il sentimento dell'odio del nobile figlio contro la madre parricida e contro la malvagità adultera, ambiziosa e omicida di un patrigno è fatto vibrare con maestria tragica insuperabile. Assai bene eseguirono qui la loro parte anche gli altri attori i sigg. G. Maione Diaz, (Pilade) e C. Aureli (Egisto), la sig. M. Gorrieri D'Antonio (Elettra) e soprattutto l'Aliprandi (Clitennestra).

È inutile dire gli applausi frequenti che scoppiavano ad ogni scena, ad ogni atto e che alla fine richiamò ripetutamente alla ribalta gli attori insieme e più spesso da solo il Salvini cui il saluto d'ammirazione del pubblico cesenate speriamo non sia l'ultimo.

**Teatro Giardino.** Stassera la compagnia drammatica De Farro, che Cesena ebbe anche recentemente ad ammirare nelle sue produzioni, darà la prima delle tre rappresentazioni straordinarie annunciate. Le altre avran luogo domani e lunedì.

**A proposito del concorso** indetto per la nomina del direttore del laboratorio per la lavorazione in legno nella scuola industriale di Cesena, dobbiamo richiamare l'attenzione della Commissione esamina-

trice dei titoli comprovanti la idoneità tecnica dei concorrenti, sul valore che possano avere i titoli medesimi e sulla necessità, se mai, di supplirvi con qualche altra prova per conoscere la vera e reale attitudine dei concorrenti stessi.

È noto che non vi sono qui a Cesena e sono ben rare fuori di qui delle vere scuole industriali da falegnami che possano essere state frequentate dagli addetti a tale mestiere e che siano in grado perciò di fornire validi titoli a chi li ha proficuamente frequentate. In mancanza di ciò pare che il ministero di agricoltura industria e commercio o chi per esso sia ricorso a questo sistema: far eseguire le fotografie dei lavori in legno che il concorrente presenta come opera sua, in modo che la Commissione suddetta possa esaminare e confrontare la qualità di quei lavori e dedurre da ciò l'abilità dell'autore.

Ma il sistema fa sorgere spontaneo un dubbio: ma se il lavoro che il concorrente A. presenta non è veramente opera sua? E come si può scoprire se veramente è opera sua? A noi sembra un po' difficile. E nel dubbio bisogna esperire altre prove.

Perchè qui non si tratta di dare semplicemente un titolo o un premio, come si fa in una esposizione, dove non si guarda certo pel sottile se l'autore sia Caio o Sempronio, poichè l'elogio si fa al lavoro qualunque sia l'autore. Ma qui si tratta di scoprire il vero autore per utilizzarne le attitudini e diffonderle ad altri. Se si commette un errore scegliendo un direttore, un insegnante che non fu l'esecutore del lavoro preferito e non ha quindi le attitudini immaginate, lo scopo è completamente fallito.

Noi, senza impancarci a suggeritori o maestri, diciamo che la cosa è molto delicata e grave. E chiediamo soltanto se non fosse il caso di completare la prova con un esame, a cui i concorrenti siano sottoposti per vedere, quale lavoro siano capaci ciascun d'essi di *ideare, disegnare ed eseguire*. Non par giusta la nostra proposta? Che ne dice la locale Giunta di vigilanza sulla scuola industriale?

**Contro una vergogna medioevale.** — Nel comizio contro il lavoro notturno tenutosi a Cesena domenica 14 u. s. si fe' cenno al sistema medioevale che adottano fuori di qui certi proprietari di forni, col rinchiudervi a chiave durante la notte i lavoranti fornai, acciocchè siano attivamente obbligati al regolare lavoro di panificazione, senza bisogno dell'assistenza, della direzione, del pungolo del padrone che in tal modo può benissimo andare a coricarsi e dormire intanto i suoi sonni tranquilli.

Si disse che tale sistema doveva essere certamente sconosciuto in pratica dai fornai di Cesena.

Ora purtroppo abbiamo saputo che non istà proprio così. Anche a Cesena il sistema viene adottato da un proprietario di forno e precisamente dal Sig. Rocchi Pietro dett. Marinell.

Protestiamo in nome della libertà della dignità umana contro tale trattamento che viene a rendere ancor più odioso di quanto sia il lavoro notturno e facciamo voto che sia messo al più presto possibile in disuso.

**La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le pensioni**, come apprendiamo dalla circolare che dalla sede sociale è stata spedita agli agenti e da questi comunicata ai soci, ha conseguito il gran premio della Sezione Previdenza alla Esposizione mondiale di Milano.

Ci ralleghiamo noi pure di questo riconoscimento legale delle benemeritenze della utilissima associazione e lo rendiamo noto al pubblico anche per richiamare su questa l'interessamento di quanti ancora non conoscendola non si sono associati, che purtroppo sono ancora la maggioranza.

Se merita un premio la istituzione pel modo come funziona e per l'utilità che offre al popolo italiano a preferenza di ogni altro privato istituto di assicurazione, non è meno degna di elogio la attività assidua ed intensa che con zelo, con abnegazione e, possiamo dirlo, con disinteresse dedica-

al suo progressivo sviluppo qui a Cesena il locale rappresentante sig. Astracedi Epaminonda, che non poche difficoltà ha dovuto vincere (prima la mancanza di ogni senso di previdenza) per dare all'associazione l'incremento che ora ha.

**Il Municipio di Rimini** è stato autorizzato a differire dal Mercoledì al successivo Venerdì il consueto mercato settimanale del bestiame in caso di cattivo tempo od allorchè venga a coincidere con fiere o mercati dei Comuni limitrofi.

**Ricerca di operai.** - Dalle Ferriere ed Acciaierie della Ditta Röchling, nella Prussia Renana (Germania) sono ricercati al più presto possibile da 50 a 100 operai badilanti e caricatori, aventi età dai 18 ai 45 anni.

La paga è da 41 a 43 centesimi all'ora e la durata del lavoro varia dalle 10 alle 11 ore al giorno.

L'occupazione è continua e potranno lavorare anche col cattivo tempo.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla locale Camera del lavoro.

**Scuole serali.** Col 1° Novembre p. v. saranno aperte le scuole serali.

## FIORI D'ARANCIO

Sabato della scorsa settimana il compagno Sozzi Balilla, cementista, colla signorina Ceccaroni Ninfa, massala, univansi in matrimonio senza l'intrusione del prete. Auguri e figli maschi.

### Diffondete

## "IL CUNEO"

Tipografia Fratelli Bettini, Via Boccaquattro 6

Manucci Cesare, redattore-responsabile

## RINGRAZIAMENTO

La Madre Elvira Versari, le sorelle, i fratelli, commossi dell'affettuosa dimostrazione di simpatia ricevuta nella luttuosa circostanza della irreparabile perdita della loro diletta

## ANGIOLINA

ringraziano sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo prestarono aiuto e sollievo, e tutti quelli che vollero accompagnare la Salma al cimitero.

## ANEMIA ?

Glomeruli Ruggeri  
Infallibili  
L. 3

Nelle Farmacie e a Pesaro O. Ruggeri

Volete la Salute ? ?

## FERRO - CHINA - BISLERI



L'uso di questo liquore è oramai diventata una necessità per nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco,

Il chiar.mo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici risultati, specialmente nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

## ACQUA di NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

(2)

F. BISLERI & C. - MILANO

# LIQUORE STREGA

**Tonico-Digestivo**  
Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.  
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la  
Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

## La Ditta Candoli & Foschi CESENA

Avverte la sua Spett. Clientela d'aver fornito i suoi Magazzini d'un completo assortimento di **Mobili di Ferro reti metalliche, elastici imbottiti, materassi di lana, cotone orientale e crina vegetale. Ottomane, poltrone e soffà, stoffe per mobili, frangie, tende bianche, stors, scendi - letti, tappeti da tavola, valigie di pelle, ecc. ecc.**

*N. B. — Avendo combinato un forte contratto di cristalli (e ritirando vagoni completi) la suddetta Ditta può praticare prezzi di tutta convenienza.*

**Sedie della rinomata Fabbrica THONET di Vienna.**

NOVITÀ

## Profumeria Moderna

**A. FOSCHI**

Corso Mazzini 7 - CESENA - Dirimp. al Duomo

Grandioso assortimento in articoli di Profumeria Nazionali ed Esteri.

Pettini, spazzole per testa e per abiti, saponi fini e per famiglia, acque per arrestare la caduta dei capelli, profumi per fazzoletto da cent. 25 a L. 20 la bottiglia.

Deposito e vendita delle migliori tinture per capelli e barba e di altri prodotti delle Prem. Fabbriche di Profumeria BERTELLI, FRANCHI-BAIESI di Milano, BORTOLOTTI e CASAMORATI di Bologna.

In detto negozio trovasi anche un ricco assortimento in Biancheria e Cravatteria, Camicie confezionate, Calze, Bretelle, Giarettiere da Uomo e per Signora. Colli, Polsi, Articoli di assoluta novità.

Si confezionano camicie su misura.

MODA

Prezzi modicissimi

NOVITÀ

Articoli per regalo

MODA



# Ideale-Gigante

nuova macchina per preparare istantaneamente uno squisito caffè.

**Americano Guidazzi**

Specialità Vermout amaro

# AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

**USO:** Un bicchierino dopo i pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE E LIQUORISTI

**Dirigere le domande alla Ditta E. G. FRATELLI BAREGGI, Padova.**